

ELZEVIRO

«Giardini pensili» di Valerio Mello

TRA MILANO E AGRIGENTO SPAZIOTEMPO DI POESIA

Elisabetta Nicoli

Nella poesia "giovane" si rispecchia la complessità del nostro tempo. Cerca una sintesi personale Valerio Mello. Dopo «Asfalto», diario poetico dell'immersione nella realtà milanese, finalista all'ultima edizione del Premio Pontedilegno Mirella Cultura, ecco che in «Giardini pensili» (ed. La vita felice) torna la Sicilia delle origini.

Per ogni poesia si precisa il luogo in cui è nata e il registro letterario cambia ma, anche, un poco si mescola. In scioltezza si diffondono le parole, nell'appoggiarsi al «balcone galleggiante» sul mare di Agrigento. Milano - dove il trentenne appassionato di poesia è arrivato quattro anni fa con la sua laurea in giurisprudenza per il lavoro in un'agenzia di stampa - è «un presente, un posto, una moltitudine».

Agrigento è immersione panica nel paesaggio, luogo della consapevolezza del tempo che passa e che permane. Milano è

un susseguirsi di esperienze nuove che danno spunti al pensiero: «Muore un giorno che ho inteso nelle cose votate alla/percezione della mia persona».

Condensare nel verso lo spessore del vissuto non è facile e l'autore lo mette in premessa, con la poesia che apre la raccolta: «La forma che ottengo è solo una labile esperienza del grande luogo che vorrei raccontare». Tra Milano e Agrigento s'insinua Gardone Riviera: con l'impronta della Grecia classica si fa evidente il richiamo del simbolismo, nella ricerca di parole nuove per la vita di oggi e Mello rende omaggio a D'Annunzio, che in dialogo con la figlia Renata nella Veranda dell'Apollino dà voce agli oggetti. Anche Milano ha i suoi giardini e perfino un nuovo bosco in verticale: al personale giardino «nel regno dei luoghi salvati» il poeta affida l'ultima parola del suo percorso.

